All'Ill.mo Prefetto di Trieste

Oggetto: immigrazione clandestina - richiedenti asilo/protezione

Appreso come nel corso dei mesi trascorsi nella Provincia di Trieste si è riscontrato un incremento dei reati commessi da immigrati, siano essi regolari o irregolari sul T.N., appare opportuno che il Prefetto di Trieste delucidi la cittadinanza in merito all'attuale situazione e gestione del fenomeno migratorio.

1. In prima battuta è d'uopo richiamare l'attenzione sulla normativa (rectius sulle modalità) di richiesta di protezione.

Un immigrato clandestino che giunge nella Nostra Città ha la facoltà di presentare istanza di protezione internazionale con rilascio di un permesso di soggiorno provvisorio (che a ben analizzare il dato rimarrà in vigore per mesi, se non per anni in attesa della definizione della pratica). Tale istanza non trova alcuna scrematura finché oltre al modello c/3 l'immigrato non verrà sentito dinanzi la Commissione Territoriale competente (per noi quella di Gorizia) cui seguirà la decisione.

Qualora accolta la richiesta di protezione diverrà idonea per far soggiornare legittimamente il soggetto sul T.N.

Diversamente il richiedente avrà ulteriori giorni 30 per impugnare il provvedimento dinanzi l'Autorità Giudiziaria nei diversi gradi di giudizio. CHE SONO BEN 3

É immediatamente evidente come tra il giorno della richiesta di protezione e la prima (vera) audizione decorra un tempo che deve necessariamente esser ridotto se non eluso totalmente proprio al fine di definire tempestivamente chi risiede legittimamente da chi, invece, meriterebbe l'espulsione.

- Il primo dato che il Prefetto è tenuto a divulgare è il numero esatto di richiedenti protezione che attendono d'esser auditi in Commissione. Ciò per comprendere quanti immigrati bivaccano "in attesa" nella città di Trieste.
- **L'ulteriore richiesta è quella inerente l'esatto numero di richiedenti asilo presso la Questura di Trieste che attendono la notifica del provvedimento di diniego (non solo per l'anno trascorso)** a quanti è stato invece notificato ed hanno proposto ricorso con pendenza di lite (vuoi sia primo, secondo o terzo grado di giudizio), sia esso un ricorso presentato nei termini o fuori termine.
- Si chiede di conoscere il dato inerente i soggetti "in attesa di notifica" poiché pare giusto far conoscere alla cittadinanza quanti soggetti si sottraggono volontariamente (o involontariamente) alla notifica dell'atto e dunque non sono assolutamente controllati né controllabili, per i quali, se rintracciati, non si potrà dare nemmeno seguito all'espulsione in quanto pendenti i trenta giorni per presentare ricorso.
- Ulteriormente quanti richiedenti hanno contratto matrimonio con cittadini Italiani o comunitari oppure hanno aderito alle *immorali* "unioni civili" essendo soggetti omosessuali o spacciandosi per tali.
- Si chiede ulteriormente quanti tra i richiedenti protezione hanno commesso reati, nello specifico quanti sono stati condannati con sentenza definitiva, quanti con sentenza quantomeno di primo grado e quanti risultano indagati o in attesa di "fissazione prima udienza".

Tutti dati che codesto Ill.mo Prefetto è tenuto a conoscere per il corretto controllo del Territorio e che la cittadinanza ha il diritto di conoscere al solo fine di constatare la reale situazione.

- Ulteriormente, si chiede di accertare dove effettivamente tutti i predetti richiedenti (in attesa di audizione in Commissione, con lite pendente ed altri) risiedano o dimorino e, se sono presi in carico, da quale associazione / ente e si sapere quali controlli codesto Prefetto ha posto in essere o vorrà porre in essere per schedare e sorvegliare tali soggetti.

2. Quanto al fenomeno dell'immigrazione clandestina, relativa a soggetti che non hanno presentato istanza di protezione;

- Si chiede di conoscere quanti di tali soggetti siano stati coattivamente espulsi e a quanti sia stato intimato di abbandonare il T.N. (una o più volte), con l'ulteriore dato relativo a quanti vi abbiano adempiuto.
- Si chiede di ipotizzare quanti soggetti dimorino nella Provincia e non risultano esser stati mai schedati né attenzionati da alcun provvedimento di Autorità.

3. Si chiede ulteriormente se, nel momento in cui un immigrato (sia esso richiedente che clandestino) giunge nella Provincia di Trieste, sia seguito un protocollo sanitario. Si evidenzia infatti, come, la maggior parte degli immigrati non giunga attraverso le rotte marittime con controlli all'atto dello sbarco, ma per la "via dei Balcani" e che alcuni di loro (e gli altri?) si presentano volontariamente nella Questura di Trieste sottoscrivendo la documentazione su-citata.

In caso di assenza del protocollo suddetto si chiede immediatamente di adoperarsi per elaborarlo, sia a tutela

della Salute della Cittadinanza, ma soprattutto a tutela degli agenti che quotidianamente giungono a contatto con possibili malattie contagiose (meningite, ebola, tubercolosi, scabbia e altre) con rilevanti conseguenze epidemiologiche. Chi sbarca nel T.N. subisce un maggior controllo sia in termini di schedature che di screening sanitario, cosa alquanto improbabile quando l'attraversamento della frontiera avviene per via terrestre anche e soprattutto per la totale assenza di controlli sul confine.

4. Si chiede l'esatto numero di soggetti immigrati che la Provincia di Trieste, ad oggi, è tenuta a sopportare e cosa intenderà porre in essere codesto Ill.mo Prefetto al fine di limitarne il numero con un provvedimento immediato e d'urgenza. Si chiede a tal fine di riscontrare la verità o meno del possibile utilizzo della Caserma di via Cumano come rifugio per immigrati.

5. Si chiede di intercedere presso il Ministero dell'Interno al fine di convogliare sul Territorio di Trieste ulteriori forze di Polizia e/o Militari (operazione Strade Sicure) al fine di incrementare il controllo e arginare il fenomeno migratorio sia con il pattugliamento del confine di Stato che tra le vie cittadine in cui si riscontra un sempre maggior numero di capannelli di immigrati che spesse volte importunano i cittadini, ma soprattutto le cittadine della Nostra Trieste riducendo notevolmente, se non eludo totalmente, la percezione della sicurezza e la presenza dello Stato che è da sempre un punto cardine del vivere comune.